

HO VOGLIA DI PENSARE

di Elide Zuccotti

Un'altra primavera
s'affaccia
alla finestra

e

insieme mi viene
la voglia
di buttare
qualcosa dal davanzale

la quotidianità
la libido oggettuale
il complesso di Edipo
e l'angoscia del sociale

Ho voglia di pensare
perché dopo il quarantotto
c'è stato il sessantotto
e la mia contestazione
non è finita lì
Perché dormo in questa casa

Ho voglia di pensare
perché vivo
rido
piango
sogno. Aspetto. In questa casa aspetto.
Perché invecchio. Davanti allo specchio

Ho voglia di pensare
se è giusto
che mi sporchi col rossetto con l'ombretto
e la povere di creta
che mi pieghi le ciglia all'insù
che accorci la gonna
o la porti all'ultimo tocco

Ho voglia di pensare
Perché la forza dirigente
familiare nazionale internazionale
è maschile in ogni suo particolare
Lì si concentra il genio
del male: le violenze sulle donne
i bambini, i deboli, i diversi
le ignominiose guerre

Ho voglia di pensare
perché c'è il ricco e c'è il povero
il plus-lavoro e il plus-profitto
Per capire se Marx e Cristo
hanno detto qualcosa di eguale
Se è meglio l'Evangelo o il Capitale

Ho voglia di pensare
per preparare un testamento
progettare un monumento
per il mio corpo
Da morto

Perché non amo la nudità

Non vorrei
essere colta di sorpresa
mentre faccio la spesa
senza l'abito adatto
senza una perla al collo
senza il cappello. Senza il cappello!

Ho voglia di pensare
a un amore giallo giallo

Pensare...
per contestare
dapprima la morte
e poi tutto quello che non va
tutto quello che non va
Perché vivere è bello.

(1982)

